

**IL PIANO
ANTI-CRIMINALITÀ**

GLI IMPEGNI

«I beni sequestrati subito ai Comuni
le risorse destinate alle forze dell'ordine»

Duecento agenti in più contro i clan

Maroni promette: «Lotta senza quartiere alla mafia, aggrediremo i patrimoni»

dall'inviato **Oronzo MARTUCCI**

BARI - «Nelle prossime settimane 200 rappresentanti delle forze dell'ordine, poliziotti e carabinieri, arriveranno qui per dare impulso alle attività di indagine della magistratura e per effettuare operazioni di controllo del territorio»: è quanto ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni a conclusione di una riunione tecnica delle forze di polizia, allargata ai procuratori di Bari, Foggia, Trani e Lucera svoltasi presso la prefettura di Bari. L'incontro era stato convocato per affrontare e definire strategie di intervento con cui rispondere alla recrudescenza di omicidi riconducibili alla criminalità organizzata verificatisi nelle ultime settimane nelle province di Bari e di Foggia. All'incontro hanno partecipato tra gli altri il sottosegretario Alfredo Mantovano, il capo della polizia Antonio Manganello, il comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli e il comandante generale della Guardia di Finanza Cosimo D'Arrigo.

A chi gli chiedeva se la situazione nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto fosse meno preoccupante, visto che la riunione di coordinamento era stata limitata a Bari e Foggia, il ministro ha risposto che «per ora ci siamo concentrati su queste aree, ma partiamo da queste per organizzare presidi sul territorio, senza trascurare le altre province. Alcuni dei 200 uomini che verranno inviati potranno essere utilizzati in altri territori della Puglia se emergerà tale esigenza. Quanto tempo rimarranno qui? Finché saranno utili. Noi non facciamo spot, ma vogliamo dare risposte alle specificità dei territori. Non pensiamo di utilizzare un modello universale che poi non funziona ma, anche se è più faticoso, intervenire dove serve finché serve. Allo stesso tempo abbiamo intenzione di controlla-

re il lavoro compiuto, per valutare i risultati ottenuti e decidere eventuali aggiustamenti. Le riunioni si svolgeranno con scadenza mensile, qui e in tutte le altre realtà dove stiamo intervenendo. A Bari abbiamo previsto una riunione di verifica prima di Natale».

«Noi abbiamo voluto esportare qui il modello Caserta-Napoli, ha continuato il ministro. Qual è la differenza tra l'area campana e quella pugliese? Lì la criminalità è più aggressiva, qui è diversa, è legata all'economia e alle imprese ma è altrettanto meritevole di interesse».

Il governo, ha spiegato ancora Maroni, ritiene che «l'aggressione ai patrimoni mafiosi sia la strada maestra da seguire per combattere la criminalità organizzata». A tal proposito ha illustrato alcune cifre: «In 17 mesi, dal momento in cui si è insediato questo governo, sono stati sequestrati 10 mila beni, per un valore di 5 miliardi e 300 milioni di euro. Ora stiamo preparando un piano in 10 punti per aggredire la criminalità organizzata. Riteniamo che l'utilizzazione dei beni sequestrati debba essere più rapida e più efficiente, le risorse sequestrate debbano essere destinate a finanziare l'attività delle forze dell'ordine e della magistratura, mentre gli immobili debbano essere assegnati ai sindaci nel più breve tempo possibile».

Anche in risposta a chi segnalava i disagi delle forze di polizia spesso senza mezzi a disposizione, ha ricordato che «dal prossimo anno sarà possibile utilizzare per le esigenze delle forze dell'ordine e della magistratura 700 milioni di euro sequestrati nelle banche, proventi di attività illecite, e collocati nel fondo unico per la giustizia».

«Ai cittadini, chiediamo collaborazione, perché è necessaria la partecipazione e la collaborazione della società civile per combattere la criminalità organizzata. Noi dobbiamo dimostrare che lo Stato c'è e che si può vincere la guerra contro tutte le mafie. Deve essere chiaro a tutti che il crimine non paga», ha sottolineato Maroni. «In

media, dall'inizio dell'attività di governo abbiamo assicurato alla giustizia otto mafiosi al giorno e l'elenco dei 100 latitanti più mafiosi si è ridotto alla metà. Sinora sono stati confiscati 10 mila beni mobili e immobili, di cui il 46 per cento in Sicilia, il 15 per cento in Campania, il 14 per cento in Calabria, e l'otto per cento in Puglia», ha ricordato il ministro. «Tra i beni confiscati ci sono 1.185 imprese di vari settori nati con i soldi della mafia, mentre l'86 per cento dei beni confiscati è stato assegnato agli enti locali per fini sociali. Il valore complessivo dei beni confiscati supera il miliardo e mezzo di euro».

Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto al ministro di commentare la decisione della Corte europea di Strasburgo che vieta l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche. «Sono totalmente d'accordo con quanto ha potuto già dire il sottosegretario Mantovano. E' un atto di stupidità. La Corte ha detto una cosa che io assolutamente non condivido e non è la prima volta», ha ribadito. «È accaduto ad esempio quando ha reputato che noi non possiamo espellere dopo che avevano scontato la sentenza in Italia dei terroristi nel Paese di origine perché in quei Paesi si praticerebbe la tortura. Non spetta a me, ministro dell'Interno, ma ci sta già pensando il Governo; sono convinto che questa decisione sia un errore e un atto di insensibilità e incapacità di comprensione dell'argomento su cui hanno deciso», ha detto Mantovano. «In ogni caso la Corte di Strasburgo, non è la Corte dell'Aja le cui sentenze hanno ben altro valore», ha concluso il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

*Ora puntiamo su Bari
e Foggia. Ma in tempi brevi
ci saranno interventi
a Brindisi, Lecce e Taranto*

**DON CIOTTI DENUNCIA
«ESCLUSI DAI FONDI»**

Il «Pacchetto sicurezza» esclude le Amministrazioni locali e le Associazioni dai benefici ai quali possono accedere per il risarcimento dei danni ottenuti con la costituzione di parte civile. Lo denunciano in una nota il presidente di «Libera», don Luigi Ciotti, e il sindaco di Bari, Michele Emiliano.

